

## **Latitante di partitico preso in Africa “Era titolare di una distilleria di gin”**

PALERMO. Il latitante di mafia è stato individuato in Costa d'Avorio, nell'Africa diventata rifugio dorato per i boss di Cosa nostra inseguiti dai mandati di cattura. Il ricercato Giuseppe Gelardi, 47 anni, è stato bloccato due anni dopo il suocero, Giovanni Bonomo, considerato il boss di Partinico, che nel novembre del 2003 fu scovato in Senegal. A Gelardi, nipote del boss di San Lorenzo Francesco Madonia, gli agenti dello Sco, della squadra mobile di Palermo e del commissariato di Partitico sono arrivati seguendo la moglie. La donna, che ha due figlie e vive a Palermo, dove risiedeva anche Gelardi prima di darsi alla macchia dieci anni fa (la sua ultima residenza risulta via Federico De Roberto, a Tommaso Natale), più volte ha raggiunto Abbdijan, capitale della Costa d'Avorio, paese nel quale avrebbe vissuto per un periodo anche il padre. Per tentare di coprire le sue missioni, avrebbe prenotato tutti i suoi viaggi alla sede di Parigi dell'Air France, unica compagnia che effettua il collegamento con la Costa d'Avorio. Ma agli agenti non è stato difficile scoprire il trucchetto.

Così, quando Gelardi è stato individuato nella capitale ivoriana, dove si era trasformato in un imprenditore di successo titolare di una distilleria di gin, attività tanto cara al territorio di Partinico, dove Bonomo era proprietario di una cantina, sono stati allertati gli uomini della polizia del Paese africano, che hanno provveduto al fermo del latitante. Adesso sono in corso le procedure per l'extradizione di Gelardi, che, in base alle valutazioni degli inquirenti palermitani, dovrebbe rientrare a breve in Italia. In Africa l'uomo era considerato un uomo d'affari di medio calibro, in contatto con influenti imprenditori e finanzieri. Ma non è ancora chiaro da quanto tempo l'uomo viveva in Costa d'Avorio.

Giuseppe Gelardi viene considerato dagli inquirenti un personaggio di spicco di Cosa nostra (è stato condannato a sei di reclusione per associazione mafiosa con sentenza passata in giudicato) e, a detta del collaboratore di giustizia Giovanni Brusca, avrebbe partecipato ad almeno un delitto. Attualmente è sotto processo insieme con Leonardo Vitale, fratello del boss di Partinico Vito, per l'omicidio di Vito Salvia, assassinato l'8 settembre del '94 a Borgetto nell'ambito di un conflitto tra cosche; in base a quanto ricostruito dagli inquirenti. "Salvia, gestore di un distributore di carburanti per l'agricoltura, era organico ad un gruppo mafioso che entrò in contrasto con i corleonesi di Toto Riina - spiegano gli investigatori - e venne punito, a quanto pare, per aver parlato male di elementi di spicco della famiglia avversa che faceva capo a Giovanni Bonomo". Vitale è indicato come l'esecutore materiale, mentre Gelardi avrebbe guidato l'auto. Nel procedimento l'accusa è sostenuta dal pubblico ministero Francesco Del Bene che a breve pronuncerà la requisitoria.

La vicinanza di Giuseppe Gelardi con i Vitale, peraltro, è emersa in diversi procedimenti. In occasione del processo sfociato nella condanna, fu giudicato insieme con Vito e Leonardo Vitale, oltre che con il suocero Giovanni Bonomo, indicato come una mente finanziaria della mafia.

**Virgilio Fagone**